

G. M. Pugno

## LE SCUOLE GRAFICHE SALESIANE

*Prof. Gr. Uff. GIUSEPPE MARIA PUGNO*

*Ingegnere Industriale*

*Dottore in Meccanica Superiore*

*Ordinario di Scienze delle Costruzioni*

*e Preside della Facoltà di Architettura*

*nel Politecnico di Torino*

*Direttore dei corsi superiori di Cultura Grafica*

Quando, nel 1594, San Francesco di Sales offrì a Mons. Claudio di Granier, Vescovo di Ginevra riparato ad Annecy, per intraprendere la Missione apostolica sollecitata dallo stesso Duca Carlo Emanuele I al fine di ricondurre alla Fede cattolica i 30.000 abitanti del Chiabrese passati al Calvinismo alcuni decenni prima, certamente non si nascondeva le delusioni, le fatiche ed i pericoli che lo attendevano. Ma, probabilmente, non si immaginava quale sarebbe stato il mezzo dalla Provvidenza suggeritogli per superare indifferenza, diffidenza, ostilità ed insidie e per preparare gli inimmaginabili risultati che portarono, a fine coronamento delle fatiche del Santo, a ben 25.000 ritorni alla Fede in un solo anno. San Francesco ben comprese che laddove non era ascoltata la sua voce, e la sua persona non era gradita, degli innocenti foglietti avrebbero invece potuto penetrare insinuandosi anche semplicemente nella via della curiosità, se non del preventivo interesse, e si sarebbero tratti dietro, al di là delle barriere dei preconcetti, i carismi della buona novella.

È luogo comune, difatti, l'affermare l'efficacia e la forza sempre più sorprendenti acquisite, nel correr dei tempi, dallo scritto, in qualunque delle sue forme si presenti: libro, opuscolo, giornale, cartellone pubblicitario; anche perchè in ciascuna di queste

sue forme, lo scritto sa raggiungere appropriati organi sensibili, come il cuore dell'uomo, la sua mente, la sua curiosità, la sua immaginazione. Sì che ne rimangono palpitante il cuore, informata la mente, appagata la curiosità, commossa, e talvolta sconvolta, la immaginazione. Ma da coloro i quali, con tanto febbrile vigore, oggi specialmente, fan gemere i loro torchi, non sempre è custodita e sentita la preoccupazione di far sì che il cibo ch'essi ammanniscono sia davvero un sano nutrimento e non un insidioso veleno.

Io ritengo che Don Bosco, nel fondare la sua stamperia e nel farsi egli stesso editore e scrittore dalla produzione incredibilmente vasta — l'elenco delle sue opere è semplicemente impressionante — avesse davanti agli occhi l'esempio del santo Vescovo genevense al quale volle intitolare la meravigliosa sua Fondazione oggi tanto diffusa e tanto splendidamente operante.

Don Bosco era straordinariamente avanti con i tempi; tanto che alcuni aspetti della sua multiforme attività furono giustamente interpretati e compresi quando il tempo, che camminava più lento di lui, giunse sia pure in ritardo ma giunse — il tempo è galantuomo — a dar di lui testimonianza. Già nel 1858, quando Don Bosco componeva le regole della Sua Società, indicava esplicitamente, tra i compiti di essa, quello

della diffusione di buoni libri a sostegno della religione cattolica; e da questa impostazione alla tipografia propria fu breve il passo. Un breve e rapido passo, invero; perchè già nel 1861, cioè dopo soli tre anni, la Tipografia era fatta.

La sua fondazione fu resa possibile anche per l'aiuto finanziario offerto già dall'abate Antonio Rosmini con una sua lettera del 7 dicembre 1853 ed alla quale il nostro Santo rispose il 29 dello stesso mese. Don Bosco informava il Fondatore dei Rosminiani che la sola ragione per la quale aveva dovuto procrastinare fino allora la fondazione della tipografia e per la quale aveva già a disposizione il proto e probabilmente un buono ed attivo direttore, era la carenza dei mezzi finanziari; che pensasse quindi — scriveva — quanto gradita gli fosse l'offerta sua per la quale veniva rimossa l'ultima vera difficoltà. Lo ringraziava di cuore per questo ed ancor più per l'aiuto morale.

La tipografia di Torino e le altre, nelle quali la prima tipografia si moltiplicò, riuscirono presto ad emancipare la produzione salesiana dagli editori esterni. Fu allora un continuo ed urgente rincorrersi di opere e di collezioni: la « Selecta » degli scrittori latini, la collana dei classici italiani, la collezione dei classici greci annunciantesi con i dialoghi di Platone; due anni dopo questa,

ecco l'opera « Selecta » degli scrittori cristiani che presentò Don Bosco ancor qui come un precursore avendo egli preceduto, col suo, il favore oggi accordato dai letterati agli scrittori latini cristiani volgarmente detti della decadenza. Nè qui ristette l'attività della tipografia salesiana; difatti essa si pose a stampare musica, opere di amena lettura; sostenne, mediante l'Almanacco intitolato « Galantuomo », la polemica aperta dall'insidioso Almanacco intitolato « L'Amico di casa » col quale i Protestanti si accanivano contro il Santo e l'opera Sua. A dimostrare quanto fine fosse l'intuito di Don Bosco e la sua abilità nel legger nelle coscienze, furono messi in cantiere i Vocabolari delle lingue latina, italiana e greca perchè « non pochi disordini morali traggono origine da parole cercate o semplicemente per caso lette nei Vocabolari ».

Ma l'impostazione d'avanguardia dello spirito del Santo di Castelnuovo rifulge particolarmente in una occasione della quale quest'anno si ricorda il settantacinquesimo anniversario: l'Esposizione dell'Industria della Scienza e dell'Arte tenutasi a Torino, appunto nel 1884.

Invitato ad esporre, Don Bosco si prefisse di far ciò che in seguito nelle Esposizioni e nelle Mostre si trovò utile sia per gli espositori sia per i visitatori, di realizzare: mettere cioè sotto gli occhi dei visi-

tatori ciò che oggi si direbbe il programma di fabbricazione del libro, dallo straccio sfilacciato — la materia prima — al volume rilegato e riccamente illustrato e già esposto nella vetrina del libraio — il prodotto finito. — E poichè non si trattava di illustrare quella fabbricazione con diagrammi, disegni e fotografie, ma con macchine operanti condotte da maestranze autentiche — e gli fu costruito a questo fine un padiglione apposito di più largo spazio del previsto — i visitatori accorrevano giornalmente e numerosi, interessati ed ammirati nell'osservare come dagli stracci sfilacciati uscissero gli esemplari di un piccolo catechismo diocesano e gli esemplari di una magnifica edizione riccamente illustrata e rilegata dell'indimenticabile « Fabiola » del Cardinale Wiseman.

Certamente nell'esercizio di tutte le attività professionali cui Don Bosco indirizzava i suoi giovani, era evidente una spiccata predilezione per l'Arte tipografica; il Sommo Pontefice Pio XI avvertì ciò e lo disse; e così era naturale che fosse, in quanto la Tipografia non è soltanto un'Arte, una Professione in sè, ma è anche il mezzo principe per diffondere, e quindi moltiplicare, i benefici delle altre.

È naturale che le Tipografie salesiane, in breve giro d'anni ampiamente moltiplicate, richiedessero per vivere un adeguato

## DON BOSCO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

I nostri lettori avranno certamente sentito parlare, e forse qualcuno di essi avrà anche ammirato all'Esposizione di Torino la splendida Galleria dell'illustre Don Bosco. Quella Galleria, a giudizio di persone competenti e disinteressate, costituisce il più grande e, nel suo genere, anche il più completo impianto di tutta l'intera Mostra. Vi si possono infatti ammirare non meno di mille volumi, esposti al pubblico come un campionario delle principali produzioni tipografiche della benemerita Congregazione Salesiana: produzioni che raggiungono in totale una cifra veramente colossale. Sono, per cagion d'esempio, più di 300 mila esemplari dei classici italiani, diligentemente pur-

## DON BOSCO ALL' ESPOSIZIONE

Nella Galleria poi, propriamente detta e comprendente il non indifferente spazio di 55 metri di lunghezza per 20 di larghezza, si trovano bellamente disposti tutti i congegni necessari per l'esecuzione dei diversi lavori tipografici, a cominciare dalla produzione della materia prima, fino alla legatura del libro.

Qui infatti la fabbricazione della carta, qui la fusione dei caratteri, qui la composizione e la stampa del libro, qui finalmente la legatura, e tutte le altre operazioni definitive e di complemento, con un macchinario completo, del valore effettivo di *centocinquanta mila lire*, tenuto costantemente in azione per quasi tutto il tempo in cui l'Esposizione fu aperta al pubblico.

Debbo ora aggiungere per la verità una rettifica:

Don Bosco adunque si ebbe non *La Medaglia d'oro*, ma bensì *d'Argento* soltanto, per la sua *Tipografia Salesiana, con fonderia di caratteri, legatoria e cartiera*; e siane prova il seguente giudizio della Giuria per riguardo all'offerta premio: « Per la molteplice sua produzione; pel buon mercato; per la fornitura di quanto concorre alla formazione del libro, dalla carta alla legatura; per la stragrande divulgazione de' suoi lavori in ogni parte del mondo. » Un tale premio abbracciò quindi tanto i libri esposti in num. di 1000 nella Galleria della Didattica, quanto nella speciale dove era in azione la fabbrica da carta, la composizione e stampa, la fonderia di caratteri, la rigatura dei quaderni e la legatoria, in un Macchinario di 150,000 lire!

nutrimento, ossia che, almeno una di esse, fosse capace di creare in sè coloro che dovevano diventare i Maestri del domani; sorse così il Magistero professionale grafico. Ora è sintomatico che appena si esca dai limiti della Società salesiana, non si trovi nulla di fatto in tal senso. Vi è davvero da auspicare che le autorità competenti dello Stato, ponendosi sulla via già tracciata dalle iniziative salesiane e magari sviluppando e potenziando un primo tentativo affidato, per la sua realizzazione, alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, riconosca e conferisca anche a questo importante ramo del Magistero la organizzazione e le prerogative che ad altri rami già sono state riconosciute e conferite, affinché non soltanto si creino delle competenze nella professione, ma delle competenze atte a crearne altre mediante persone opportunamente preparate e dotate ed ufficialmente riconosciute nelle loro elette funzioni di scientifica e tecnica paternità. Un grande scienziato o un grande tecnico può non essere neppure un mediocre Maestro; ritengo che al fine di conseguire risultati vistosi e duraturi nel campo grafico, la via da battere sia ancor quella nello spirito che tutta permeò l'azione del Santo di Castelnuovo ed oggi Santo del Mondo: « Dò a te non perchè tu abbia soltanto; sibbene perchè tu, a tua volta, dia ».

Morceaux d'un journal de 1884

Cuttings of a newspaper of 1884

Abschnitte einer Zeitung des Jahres 1884

Retazos de un diario de 1884

## LES ECOLES GRAPHIQUES SALESIENNES

Dans sa mission apostolique parmi les calvinistes du Chablais Saint François de Sales trouva un moyen très efficace de pénétration, plus que par la prédication dans la large diffusion de prospectus imprimés. L'influence de la presse est encore plus grande de nos jours.

Saint Jean Bosco en se consacrant à l'apostolat de la presse et se faisant écrivain très fécond et même éditeur, eut certainement présent à l'esprit l'exemple du Saint Evêque de Genève qu'il choisit comme Patron de ses oeuvres.

Parmi les buts qu'il se propose dès l'année dans les Règles de la Société Salésienne il indique clairement celui de diffuser la bonne presse. Peu de temps s'écoula entre ce projet et la création de ses imprimeries car trois ans après, en 1861, la première imprimerie salésienne était lancée. D'autres suivirent et bientôt le tirage de publications mensuelles devint possible: c'étaient les Lectures Catholiques, puis une collection de classiques italiens, grecs et latins.

L'esprit d'avant-garde de Saint Jean Bosco dans ce domaine brilla d'un éclat particulier à l'occasion de l'Exposition de Turin en 1884, dont nous fêtons cette année le 75<sup>e</sup> anniversaire. Le saint voulut être présent avec un programme génial et courageux: il exposa tout ce qui concerne la fabrication du livre depuis le chiffon effiloché jusqu'au produit fini, le beau volume qui prendra place dans la vitrine du libraire. Cette exposition se fit non au moyen de diagrammes, dessins ou photographies, mais avec de vraies machines et d'authentiques ouvriers: ses propres apprentis. Les visiteurs pouvaient voir avec intérêt et admiration la fabrication du papier, toutes les opérations d'imprimerie jusqu'à la reliure d'un petit catéchisme diocésain et celle d'un magnifique volume, « Fabiola », du Cardinal Wiseman.

Parmi toutes les activités professionnelles dans lesquelles il engagea ses jeunes, Don Bosco eut une préférence marquée pour l'imprimerie. Il déclarait vouloir se tenir à l'avant-garde du progrès. En l'espace de quelques années les imprimeries s'étant multipliées la formation de chefs d'atelier devint nécessaire pour les besoins de l'heure et ceux de l'avenir. C'est

ainsi que naquit l'Ecole de perfectionnement dans les arts graphiques qui a son siège dans le grandiose Institut salésien du « Colle Don Bosco » près de la maison natale du saint.

## SALESIAN PROFESSIONAL SCHOOLS

As a missionary among the Calvinists of the Chablais, St. Francis de Sales found that distributing printed leaflets was more efficacious than preaching. Today this is true more than ever.

Don Bosco, who chose the holy bishop of Geneva as protector of his work, certainly had him in mind as he worked at his apostolate of writing and publishing.

Among the ends of the Salesian Society, which he set down as early as 1858, he clearly listed the spreading of good books. With this frame of mind, it was an easy step to a print shop. More followed, as well as monthly publications (« The Catholic Readings »), and series of Italian, Latin and Greek classics.

Don Bosco's progressive spirit was clearly demonstrated on an occasion of which we celebrate this year the 75th anniversary: the Turin Exhibition of 1884. Don Bosco decided on a very original project. He set out to show the visitor all the work that goes into the making of a book, from raw material — unravelled rags — to finished product — the book in the show-case; yet not with diagrams, drawings, or photographs but with machines manned by boy apprentices. The amazed visitor could witness the making of paper, as well as the whole printing and binding process of a small diocesan catechism and of a fine illustrated volume: Wiseman's *Fabiola*.

Among all the trades that he offered his apprentices, Don Bosco certainly had a predilection for printing, where he wanted to be in the vanguard of progress. Moreover, with the increase of printing establishments, training had to be provided for prospective instructors. Thus came into existence a training program typically put into practice by the grandiose Salesian Center at Colle Don Bosco.

## DIE SALESIANISCHEN GRAPHISCHEN SCHULEN

Bei seiner apostolischen Missionstätigkeit unter den Calvinisten des Chablais fand der hl. Franz von Sales in der weiten Verbreitung gedruckter Flugblätter ein noch wirksameres Propagandamittel als in der Predigt. Heute ist die Macht der Presse noch grösser.

Als sich Don Bosco dem Presseapostolat als fruchtbarer Schriftsteller und auch als Verleger widmete, hatte er sicher das Beispiel des heiligen Bischofs von Genf vor Augen, den er zum Patron seines Werkes erwählte.

Unter den Aufgaben, die er 1858 zum erstenmal in der Regel der Salesianischen Gesellschaft festlegte, führte er auch ganz klar die der Verbreitung guter Bücher an; und von diesem Wunsch bis zur Schaffung von Druckereien war nur ein kurzer Schritt, so kurz, dass nur 3 Jahre später, 1861, die erste Druckerei stand. Andere folgten, die Veröffentlichung von Monatsheften, den « Letture Cattoliche », sowie von Reihen italienischer Klassiker und lateinischer und griechischer Schriftsteller wurde möglich.

Der Wunsch Don Boscos, auf diesem Gebiet an der Spitze zu stehen, trat besonders klar bei einem Anlass hervor, der sich heuer zum 75. Male jährt: die Turiner Ausstellung vom Jahre 1884. Don Bosco wollte mit einem mutigen und genialen Programm vertreten sein: die Darstellung des gesamten Werdeganges eines Buches vor den Augen des Besuchers, vom zerfertigen Lumpen, dem Rohmaterial, bis zum Fertigprodukt, da heisst dem Buch im Schaufenster, und zwar nicht in Skizzen, Zeichnungen und Fotografien, sondern mit Maschinen und echter Belegschaft, nämlich seinen jungen Lehrlingen. Die Besucher konnten voll Interesse und Staunen die Papierherstellung und den gesamten Druckvorgang eines kleinen Diözesankatechismus und eines illustrierten Prachtbandes, der « Fabiola » von Wiseman, bis zum Binden sehen.

Unter all den Handwerkszweigen, zu denen Don Bosco seine Jungen hinführte, hatte er sicher eine Vorliebe für die Buchdruckerkunst, in der er, wie er erklärte, an führender Stelle stehen wollte. Und als sich in wenigen Jahren die Druckereien stark vermehrten, wurde es notwendig, auch die Meister von morgen heranzubilden. So entstand die graphische

Meisterschule, die ihren Sitz in dem grossartigen salesianischen Institut « Colle Don Bosco » hat.

## LAS ESCUELAS GRAFICAS SALESIANAS

S. Francisco de Sales en su misión apostólica entre los calvinistas del Chablais encontró como efficacísimo medio de penetración más que la predicación, la difusión abundante de folletos. La fuerza del libro hoy es mayor. D. Bosco dedicándose al apostolado como escritor muy fecundo y aún como editor, tuvo muy presente el ejemplo del Santo Obispo de Ginebra que escogió como Patrono de su Obra.

Entre los fines que él coloca en las Reglas de la Sociedad Salesiana desde el 1858, figura explícitamente la difusión de buenos libros; y de esta impostación a la creación de las tipografías el paso fue corto. Después de sólo 3 años, en el 1861, la primera tipografía existía ya. Otras siguieron luego y así fue posible la publicación de opúsculos mensuales (Lecturas Católicas) de colecciones de clásicos italianos y escritores latinos y griegos.

El concepto de vanguardia propio del espíritu de D. Bosco en este campo brilló particularmente en una ocasión de la que recordamos el 75º aniversario, la exposición de Turín del 1884. D. Bosco quiso hallarse presente con un animoso y genial programa: colocar ante los ojos del visitante todo lo que se refiere a la fabricación del libro, desde el género, materia prima, hasta el libro concluído. Y esto no con diagramas, dibujos o fotografías, sino con máquinas y auténticos maestros y niños aprendices. Los visitantes podían ver entre interesados y admirados, la fabricación del papel, todo el proceso de la impresión hasta la encuadernación de un pequeño catecismo diocesano y de un magnífico volumen ilustrado « Fabiola » de Wiseman.

Entre todas las actividades profesionales a la que D. Bosco encaminó a sus jóvenes, la que gozó de su preferencia fue el arte tipográfico, en el que declaró querer estar a la vanguardia. Multiplicadas las tipografías en pocos años, fue necesario crear los maestros del futuro: surgió así el magisterio profesional gráfico, que tiene su sede en el grandioso Instituto Salesiano del « Colle D. Bosco ».

## LE SCUOLE GRAFICHE NEL PENSIERO E NELLE REALIZZAZIONI DI DON BOSCO

### INTRODUZIONE

Quando D. Bosco, nel lontano 1883, diceva all'allora D. Achille Ratti, poi Pio XI, che visitava la tipografia dell'Oratorio: « In queste cose Don Bosco vuol sempre essere all'avanguardia del progresso! » diceva di un ideale che gli era stato presente tutto il tempo della sua vita, e per cui aveva lottato e sofferto, pur senza ostentazione e fracasso, fin dai primi tempi.

È infatti del 7 dicembre 1853 una lettera del Rosmini, che propone a D. Bosco l'impianto di una tipografia a Valdocco, e a cui D. Bosco rispondeva il 29 dicembre dello stesso anno, in questi termini: « Prima di rispondere alla venerata lettera di V. S. Ill.ma e Rev.ma ho voluto far un calcolo sul mio presente stato finanziario e sulle difficoltà che si potrebbero incontrare per mettere in opera una tipografia nel senso che noi intendiamo. Comincio per dirle che tale idea forma un oggetto principale dei miei pensieri da più anni, e la sola mancanza di mezzi e di locale me ne ha fatto sospendere l'esecuzione » (1).

E dal contesto della lettera stessa appare come egli vagheggiasse una vera scuola tipografica per procacciare lavoro ad un buon numero dei suoi ragazzi e per abilitarli a guadagnarsi onestamente il pane della vita.

Doveva però attendere fino al 1861 per veder realizzato il suo progetto. Nel settembre di quell'anno aveva ordinato al Maestro Miglietti di traslocarsi colla sua scolaresca, dalla sala presso la porteria del cor-

tile, in uno stanzone a pianterreno nel lato a levante della casa comprata dai signori Filippi. E nel locale sgomberato collocava due vecchie macchine a ruota, con un torchio, comprato d'occasione; un banco e le cassette per i caratteri, lavoro dei falegnami della casa. Ripeteva intanto ai suoi giovani: « Vedrete! avremo una tipografia, due tipografie, dieci tipografie. Vedrete! ». Già pareva la contemplasse in Sampierdarena, in Nizza Marittima, in Barcellona, Marsiglia, Buenos Ayres, Montevideo e in altri paesi ancora (2).

E quella prima tipografia, dopo laboriose fatiche, ottenne l'approvazione legale, e incominciò il suo lavoro sotto la guida del primo Capo d'arte Andrea Giardino e del primo direttore il Cav. Oreglia di S. Stefano.

Date le intraprese librarie che D. Bosco aveva incominciato fin dai primi anni del suo sacerdozio, e segnatamente la collana delle « Letture Cattoliche » iniziata nel 1853, non fu difficile trovare lavoro per la tipografia, che venne sempre più affermandosi, tanto da essere invitata alla mostra didattica di Napoli nel 1870.

Inviava infatti il Garelli Provveditore agli studi di Torino il 1° maggio 1870, in una lettera a D. Bosco, l'invito ufficiale, scrivendo: « Fra i titoli che resero questa nostra provincia superiore a tutte le altre del Regno per coltura e civiltà, segnatamente della classe inferiore, vi ha pur quello che risulta dal numero delle opere

educative, didattiche e popolari che si pubblicarono dai coraggiosi editori di esse, fra i quali la S. V. Ill.ma tiene un posto così distinto.

« Volendo il sottoscritto presentare nella prossima mostra didattica che si terrà in Napoli, in occasione del Congresso Pedagogico nel mese di settembre, una statistica delle opere di questo genere che si pubblicarono nel decennio da questa provincia, non poteva certo dimenticare la S. V. Ill.ma, il cui nome figura a buon diritto tra coloro che onorano la nobilissima delle arti moderne » (3).

#### DIFFICOLTÀ

Malgrado questo elogio e questo riconoscimento, non tardarono ad apparire le prime difficoltà, a cui D. Bosco, nelle sue qualità di precursore, fece fronte con visione chiara dei tempi, con tempestività ed energia.

Non erano passati che due anni quando alcuni tipografi di Torino, comprendendo che la tipografia Salesiana aveva d'innanzi a sé un grandioso avvenire, si allarmarono per timore di chi sa quale concorrenza a loro danno.

Perciò nel mese di ottobre, unitisi in società, si misero d'accordo per presentare al governo un ricorso, chiedendo che fossero abolite le tipografie aventi carattere e scopo di beneficenza. Don Bosco, essendone stato informato, scrisse e inviò un suo pro-

memoria al Presidente del comitato proponendo un'inchiesta industriale.

Con tale presa di posizione egli difese tutte le scuole grafiche che sarebbero sorte in progresso di tempo, e fu benemerito di quelle provvidenze per gli apprendisti che solamente molto più tardi dovevano apparire nel campo pedagogico-sociale. È anzi da aggiungere che egli affermò così il suo concetto di scuola professionale, e cioè di una scuola che pur allenando il giovane all'apprendimento di un'arte, questo non faceva con lavori fittizi e puramente scolastici, ma col contatto vivo con la vita, con quel senso di responsabilità che ogni opera che si presenta sui mercati d'acquisto ha inerente in sé come qualità indispensabile.

Il documento è di così alta importanza, che merita di venir riprodotto.

Ill.mo Sig. Presidente,

Il sig. Favale tipografo e dopo di lui il sig. Vigliardi libraio, parlando delle riforme da introdursi a miglioramento dell'arte tipografica, proporrebbe la soppressione delle tipografie appartenenti ad istituti pubblici e privati, e fra esse accenna a due pii istituti di questa città, delle quali una, senza dubbio, è quella dell'Oratorio di S. Francesco di Sales. A corredare il suo argomento si adducono cose prive affatto di fondamento.

Si dice: 1° Che ivi si possono fare agevolzze eccezionali, perchè non si hanno spese per gli operai. Essi forse ignorano che i capi d'arte tanto per la macchina quanto per la composizione vengono dall'esterno, e per averli capaci di ammaestrare allievi bisogna che siano di moralità, attitudine e scienza non ordinaria, e perciò ben pagati. Di più le spese di compra della materia prima, come sono inchiostro, carta, torchi, macchine, saranno cose che si diano gratuitamente?

2° Non vi è spesa per gli operai interni. Se i signori oppo-

glio, quale distruzione di pagnottelle, e per conseguenza quale spesa per alimentare, istruire, vestire poveri fanciulli, per condurli a fare il compositore, e sostenerli in tutto il tempo del loro apprendimento, certamente direbbero l'opposto.

3° *Si fanno lavori a vili prezzi.* Crediamo che ogni tipografia sia libera di convenire i prezzi che meglio a lei convengono, nè sappiamo legge che obblighi i tipografi ad una mercede fissa cogli operai e cogli avventori. Noi intendiamo di lasciare a tutti piena libertà. Ma possiamo però assicurare che noi ci teniamo alle tariffe comunemente ammesse, a segno che ci consta, che lavori tra noi in trattative furono da altri tipografi eseguiti con notevole riduzione di prezzo. Quindi l'accusa dei lavori fatti a prezzo vile cade sopra di altri, ma non sopra a questo istituto.

4° *Si dice che è troppo difficile la gestione di una tipografia ad un pio istituto.* Avranno benemeriti cooperatori, avranno operai esterni stipendiati: non vogliamo entrare nella gestione ed amministrazione delle cose altrui, noi diciamo soltanto: ci pensi il Direttore dello stabilimento. Se ha da facilitare molto, avrà maggior diritto alla benemerenza in faccia a Dio ed in faccia agli uomini.

5° *Questa tipografia, si dice, è contraria all'utilità pubblica.* Strana osservazione! Sarà contro alla pubblica utilità accogliere poveri fanciulli, istruirli, impedire la loro rovina civile e morale, e quindi guidarli ad un'arte che li metta in grado di guadagnarsi a suo tempo onestamente il pane della vita? Sarà forse di maggior utilità pubblica che questi fanciulli rimangano in mezzo di una strada, facendo il vagabondo, il tiraborse, e col tempo andare a popolare le prigioni? Non occorre aggiungere altro a questo argomento.

6° *Si aggiunge che i ragazzi colà ricoverati apprendono male i loro mestieri.* Se ciò fosse vero, certamente essi non farebbero concorrenza ad alcuno. Perchè adunque tanto timore? Se sono costretti a fare altro mestiere, vi saranno altri tipografi che aumenteranno il loro lavoro. Ma si risponde direttamente che questa è un'asserzione gratuita; poichè i nostri allievi non sono messi a fare il tipografo, se oltre alle classi elementari non hanno fatto il corso ginnasiale, e parecchi anche le classi liceali; quindi hanno sufficienti cognizioni di letteratura italiana, latina, greca, cui si aggiunge la lingua francese. In conferma di ciò invochiamo quegli allievi che attualmente sono alla Stamperia Reale ed in altre più accreditate tipografie di questa città.

7° È bene eziandio di notare che questa casa non è pio

istituto, ma casa privata come qualunque altra tipografia, con questa sola diversità che nella tipografia i guadagni sono ordinariamente a vantaggio del padrone, e qui tornerebbero a bene dei poveri artigiani medesimi.

Devesi ancora ritenere che nella tipografia di S. Francesco di Sales è pochissimo quello che si stampa a conto altrui; giacchè ivi si stampano quasi esclusivamente opere speciali, quali sarebbero *Lecture Cattoliche, Biblioteca dei classici italiani.* Quindi non viene a togliersi gran fatto il lavoro ad altre tipografie.

8° Risposto così alle asserzioni di cui è parola, è bene di rilevare le pericolose conseguenze che ne avverrebbero dal principio propugnato dagli opposenti. Essi come tipografi reclamano la chiusura delle tipografie degli istituti pii e governativi; dimani altro comitato di legatori da libri, o di falegnami, o sarti, o calzolai dimanderanno la soppressione delle officine relative in tali siti esercitate e quindi si verrebbe ad una totale soppressione delle medesime. In questi casi le migliaia di fanciulli ricoverati dovrebbero marcire nell'ozio, o mettersi in mezzo delle vie, abbandonati ai pericoli del vagabondaggio e della immoralità.

9° Non abbiasi poi alcun timore che l'arte tipografica venga a patirne per le concorrenze degli istituti privati e governativi. Anzi noi non crediamo allontanarci dal vero asserendo, appoggiati alla storia, che tali istituti produssero ottimi protti e compositori, cui mercè si pubblicarono opere che la storia imparziale ha sempre commendato; opere che contribuirono efficacemente ad elevare l'arte di Gutenberg da tenui principi a quella perfezione, cui oggi con meraviglia la vediamo giunta.

10° Sono pertanto caldamente pregati i signori del Comitato summentovato a prendere in benevola considerazione tanti poveri ed abbandonati giovanetti, appoggiare e raccomandare quelle arti o mestieri che possono giovare a renderli onesti ed onorati cittadini. Sarebbe poi opera crudele, se colui, che sentesi propenso a beneficiarli, si adoperasse per far loro del male.

Il sottoscritto ha piena fiducia nella illuminata saviezza del sig. Presidente del Comitato, che si degnava di farsi benevolo protettore di questi poveri figli del popolo, mentre ha l'onore di potersi professare della S. V. Ill.ma

Obbl.mo servitore  
Sac. GIOVANNI BOSCO (4)

DON BOSCO EDITORE.

D. Bosco ebbe la stoffa dell'editore di concetto e di gran lancio, secondo i canoni dell'editoria moderna, e solo che ne avesse avuto i mezzi e il tempo, avrebbe strabiliato i suoi contemporanei per l'originalità e la grandiosità delle sue iniziative.

Ci basti riferire una conversazione avvenuta il 7 gennaio 1876.

« Si discorreva del Migne, della sua Patrologia e dei Bollandisti. Don Bosco ripeté più volte: — Intraprendere queste stampe sono opere che proprio mi piacciono. — Poi proseguì: — Io desidererei ardentemente di ristampare i Bollandisti, e l'ho detto in varie circostanze. Ma vedo che quasi si ride alle mie spalle, come di cosa che porta una spesa immensa e che appena potrebbe fare una Società libraria sussidiata dalla munificenza di qualche Re. Ebbene io sostengo che con 12 mila lire di fondo mi sentirei di intraprenderne la stampa, sicuro che si verrebbe a guadagnare assai. Non è che si abbia torto a ridere un po' sull'attuazione dell'impresa; infatti sono tanto oppresso da altri lavori, che per ora mettermi attorno a questo progetto sarebbe un tradire gli altri affari. Ma dico che la cosa in sè è attuabilissima. Andrei a Roma per ottenere la benedizione pontificia ed un breve che mi autorizzasse ed incoraggiasse a ciò; si manderebbero manifesti a tutti i Vescovi della cristianità; ci metteremmo in relazione con tutti i librai d'Italia, ed i principali d'Europa;

manderemmo attorno alcuni viaggiatori che trattassero personalmente coi nostri corrispondenti. Si farebbe un'associazione avvertendo che chi si associa all'Opera da principio, la otterrà a metà prezzo di quello che costerebbe quando fosse compiuta; e così con l'acquisto che molti farebbero del primo volume, potremmo far fronte alle spese del secondo. Condizione d'associazione sarebbe non pagare tutta l'Opera da principio, ma volume per volume in ragione di tanto per foglio, ed ogni anno uscirebbe un volume. Io credo che con queste precauzioni si arriverebbe a stampare, con vantaggio immenso per l'Italia, e per l'Europa, la più grande opera che si possenga. Ora costa circa due mila lire o almeno mille cinquecento; ed io mi sentirei di darla a seicento lire, prelevando ancora il mio guadagno netto di circa la metà. Quando io possa fare di questi calcoli, ghiribizzare intorno a questi progetti, mi trovo nel mio centro. Certo però che bisognerebbe fare un patto con la morte, che non venisse ad intorbidare le cose fino ad opera compiuta. Saranno sessanta volumi, uno per anno! ».

Non si accontentò però solo di idee e di progetti, ma nella sua povertà seppe far sorgere dovunque delle tipografie, tanto che alla sua morte egli lasciava ben diciotto librerie sparse per tutto il mondo, da Torino a Marsiglia, da Barcellona a Buenos Ayres e a Quito nell'Equatore. Forse questo nu-

mero sembrerà esiguo di fronte a tante realizzazioni odierne, ma non bisogna dimenticare che occorre riportarsi al 1888, quando la produzione libraria e i progressi tecnici dell'arte della stampa erano infinitamente distanti dalla situazione attuale. Oggi la Congregazione Salesiana possiede ben 120 tipografie che, per limitarci a un solo settore di produzione, pubblicano ben 627 riviste in 22 lingue diverse. E una nota caratteristica rimane comune ad esse, quella di essere scuole tipografiche a servizio dell'educazione, con una produzione adatta prevalentemente al mondo giovanile, senza tralasciare la produzione musicale sia sacra che profana, secondo la tradizione di Don Bosco, che valorizzò, anche in questo campo, i primi suoi figli e operatori, da Mons. Cagliero a Mons. Costamagna, da De Vecchi a Dogliani.

E una seconda caratteristica è pure connessa colla loro particolarità di scuola ed è l'edizione di opere in varie lingue, tanto da trovarsi con una certa facilità produzioni in lingua francese, spagnola, portoghese, inglese e tedesca e perfino in lingua olandese, polacca, boema e ungherese.

#### GLI IDEALI DI DON BOSCO.

Nel 1885, giunto quasi al termine della sua vita, Don Bosco scriveva una circolare, che può essere considerata come il suo testamento in materia, e che dimostra a chiari

tratti l'importanza e la consapevolezza dell'impresa che egli aveva realizzato. È una visione grandiosa, è un programma meraviglioso e completo che egli addita ai suoi figli, e che dà ragione all'elogio superlativo che di lui doveva fare Pio XI quarant'anni più tardi.

In detta circolare scriveva:

« Fra i mezzi, quello che io intendo caldamente raccomandare, per la gloria di Dio e la salute delle anime, si è la diffusione dei buoni libri. Io non esito a chiamare divino questo mezzo, poichè Dio stesso se ne giovò a rigenerazione dell'uomo. Furono i libri da esso ispirati che portarono in tutto il mondo la retta dottrina...

« Tocca adunque a noi imitare l'opera del Celeste Padre. I libri buoni, diffusi nel popolo, sono uno dei mezzi atti a mantenere il regno del Salvatore in tante anime ».

Dopo aver descritto, con fine psicologia e con profonda esperienza della vita, la missione del libro nella società, così riprende:

« Fu questa una delle precipue imprese che mi affidò la Divina Provvidenza; e voi sapete come io dovetti occuparmene con instancabile lena, non ostante le mille altre mie occupazioni. L'odio rabbioso dei nemici del bene, le persecuzioni contro la mia persona dimostrarono, come l'errore vedesse in questi libri un formidabile avversario e per ragione contraria un'impresa

benedetta da Dio.

« Infatti la mirabile diffusione di questi libri è un argomento per provare l'assistenza speciale di Dio. In meno di trent'anni sommano circa a venti milioni i fascicoli o volumi da noi sparsi tra il popolo. Se qualche libro sarà rimasto trascurato, altri avranno avuto ciascuno un centinaio di lettori, e quindi il numero di coloro, ai quali i nostri libri fecero del bene, si può credere con certezza di gran lunga maggiore del numero dei volumi pubblicati.

« Questa diffusione dei buoni libri è uno dei fini principali della nostra Congregazione.

« Perciò fra questi libri che si devono diffondere, io propongo di tenerci a quelli che hanno fama di essere buoni, morali e religiosi, e debbonsi preferire le opere uscite dalle nostre tipografie, sia perchè il vantaggio materiale che ne proverrà si muta in carità, col mantenimento di tanti nostri poveri giovanetti, sia perchè le nostre pubblicazioni tendono a formare un sistema ordinato, che abbraccia su vasta scala tutte le classi che formano l'umana società.

« ... Colle *Letture Cattoliche*, mentre desiderava istruire tutto il popolo avea di mira di entrar nelle case, far conoscere lo spirito dominante nei nostri collegi e trarre alla virtù i giovanetti, specialmente colle biografie di Savio, di Besucco e simili. Col *Giovane Provveduto* ebbi in mira di condurli

in Chiesa, loro istillare lo spirito di pietà e innamorarli della frequenza dei Sacramenti. Colla collezione dei classici italiani e latini emendati e colla *Storia d'Italia* e con altri libri storici o letterari, volli assidermi al loro fianco nella scuola e preservarli da tanti errori e da tante passioni, che loro riuscirebbero fatali pel tempo e per l'eternità. Bramava, come una volta, essere loro compagno nelle ore della ricreazione, e ho meditato di ordinare una serie di libri ameni che spero non tarderà a venire alla luce. Finalmente col *Bollettino Salesiano*, fra i molti miei fini, ebbi anche questo: di tener vivo nei giovanetti ritornati nelle loro famiglie l'amore allo spirito di S. Francesco di Sales e alle sue massime, e di loro stessi farne i salvatori di altri giovanetti. Non vi dico che io abbia raggiunto il mio ideale di perfezione: vi dirò bensì che a voi tocca coordinarlo in modo, che sia completo in tutte le sue parti » (5).

#### CONCLUSIONE.

Ci piace concludere questa rassegna dell'attività tipografica di D. Bosco, con un ultimo documento, che testimonia ancora una volta la tempra adamantina del Santo, che, pur lavorando nell'umiltà e nel nascondimento, non stava zitto quando vedeva che si erano misconosciuti i diritti della giustizia.

Nel 1884 vi fu a Torino un'Esposizione Nazionale. Don Bosco, invitato a prendervi parte, aderì.

Ebbe a sua disposizione una lunga Galleria, nella quale dispose tutto un nuovo macchinario acquistato per la cartiera di Mathi e per la scuola tipografica dell'Oratorio. I visitatori vedevano prima come si fabbrica la carta e poi osservavano artigiani a comporre, altri a mettere in macchina e stampare, altri a piegare i fogli e rilegare i libri, sicchè ammiravano tutto il processo, per cui dal cencio s'arriva al volume. Quello che qui è detto in poche parole, importò un lavoro straordinario di preparazione e di organizzazione, ma costituì per il gran pubblico il numero più attraente della Mostra. Alla fine le giurie delle varie sezioni procedettero ai relativi esami per assegnare le ricompense. A Don Bosco erasi aggiudicato un premio, che parve troppo inferiore al merito; onde fece arrivare le sue rimostranze al Comitato esecutivo, indi presentò le sue proteste per iscritto alla Giuria di revisione, incaricata di esaminare i reclami contro i verdetti formulati, ma non ancora definitivi.

Onorevol.mo Comitato Esecutivo (Ufficio Giuria di revisione),

Addì 23 del corrente mese, a nome mio veniva scritta a codesto Onorevole Comitato lettera, nella quale gli si facevano alcune osservazioni intorno al Verdetto della Giuria ed al premio della Medaglia d'argento che sarebbe stata aggiudicata

alle molteplici opere delle mie Tipografie ed esposte nella Galleria della Didattica alla Mostra Italiana.

Ritornando sull'argomento mi fo lecito di aggiungere, per norma della Giuria medesima, alcune osservazioni, quali sono: la mensuale pubblicazione dei Classici Italiani purgati ad uso della gioventù e scientificamente annotati, che nel corso di 16 anni si va facendo dalla mia Tipografia di Torino, i cui esemplari sorpassano già la cifra di 300.000; la mensuale pubblicazione delle nostre *Lecture* popolari in edizione economica, che dalla sua origine raggiunse l'anno 33° e i cui esemplari sorpassano la cifra di due milioni; la 100<sup>a</sup> ristampa del *Giovane Provveduto* i cui esemplari raggiunsero i sei milioni, e con altre operette di minor mole della stessa natura, la cui diffusione è incalcolabile; i *Classici Latini e Greci* annotati ad uso delle scuole secondarie, la cui pubblicazione diffusissima corre pure da 20 anni a questa parte; i Dizionari Latini, Italiani, e Greci colle relative Grammatiche, composti da professori de' miei Istituti, apprezzati e lodati da uomini competenti ed universalmente accolti, come ne sono prova le copiose e frequenti edizioni fatte; più altre opere di Storia, Pedagogia, Geografia, Aritmetica, apprezzate e diffusissime, i prezzi delle quali modicissimi, che sono alla portata di tutte le condizioni e si prestano alla grande diffusione; un discreto numero d'edizioni di varii formati e mole, illustrate da incisioni o senza, ma sempre eleganti nella carta e nella stampa; molte altre produzioni che per brevità tralascio di accennare, mi paiono motivi sufficienti per interessare la Giuria incaricata dell'esame, e indurla ad aggiudicare un premio non inferiore a quelli conferiti ad espositori, le cui produzioni e per qualità e per quantità sono inferiori alle mie.

Fo anche notare alla Giuria che i lavori sovr'accennati sono fatti in tutte le mie Tipografie da poveri giovani raccolti ne' miei Istituti, ed avviati per tal modo a guadagnarsi in seguito ed onoratamente il pane della vita; e ciò nondimeno l'esecuzione dei lavori non è inferiore (a giudizio degli intelligenti nell'arte) ad altre opere esposte da vari editori, i quali ottennero un premio, non che eguale, ma, secondo che mi venne riferito, *superiore al mio*.

Non debbo omettere eziandio, come le Opere mie non furono dalla Giuria appositamente visitate e confrontate, epperchè mi pare che il suo giudizio non abbia potuto emettersi con piena conoscenza di causa circa il loro merito, come alcuni esperti editori si espressero nella disanima dei nostri cogli altrui libri, non che degli stampati eleganti eseguiti nella Galleria della mia Cartiera e sotto l'occhio del pubblico.

In quanto alla mia cartiera, se fu ben colta la espressione, mi verrebbe semplicemente offerto un attestato di benemerita, escludendomi così dal novero dei concorrenti e dei premiati. Posto anche che non abbiasi a tener conto della macchina da carta perchè estera, mi pare nondimeno che si debba aver riguardo al lavoro perfezionato della medesima ed alla industria dell'acquistatore sottoscritto, che per tal modo, con ingente suo scapito di lavoro, nell'Odierna Mostra Italiana, promuove in Italia l'arte ed il lavoro con più vasta produzione.

Mi fa poi anche sorpresa che non si abbia avuto alcun pensiero dalla Giuria intorno alla mia Fonderia tipografica, alla composizione e stampa dei libri ed alla relativa legatura, le cui arti sono appieno rappresentate in azione di lavoro costante nella Galleria stessa, e mediante le quali si pose sott'occhio del pubblico la ingegnosa opera con cui dallo straccio alla carta, al carattere, alla stampa, ed alla legatura ottiensì il libro.

Per tutte queste ragioni fu unanime il giudizio favorevole del pubblico il quale dovrebbe pure pesare sulla bilancia usata dalla Giuria nell'assegnare i premi.

Prego pertanto l'Onorevole Comitato che per mezzo della Giuria di Revisione voglia venire ad un Verdetto il quale sia più conforme al merito delle opere sopra accennate e non lasci alcun motivo al pubblico di emettere giudizi sfavorevoli a questo proposito.

Spero che si prenderanno in considerazione questi miei appunti. Che se ciò non fosse io fin d'ora rinunzio a qualsiasi premio od attestato, ingiungendo che da codesto Comitato si impartiscano gli ordini opportuni, affinchè non venga fatto alcun cenno per le stampe, nè del verdetto, nè del premio ed attestato medesimo.

In questo caso a me basta di aver potuto concorrere coll'Opera mia alla grandiosa Mostra dell'ingegno e industria italiana, e di aver dimostrato col fatto la premura che nel corso di oltre 40 anni mi son sempre dato, a fine di promuovere in un col benessere morale e materiale della gioventù povera ed abbandonata, il vero progresso eziandio delle scienze e delle arti.

Mi sono premio sufficiente gli apprezzamenti del pubblico, che ebbe occasione di accertarsi coi propri occhi dell'indole dell'Opera mia e dei miei collaboratori.

Colgo questa propizia occasione per augurare all'Onorevole Comitato ed alla spettabile Giuria ogni bene da Dio e

professarmi con pienezza di stima, delle Signorie loro Ill.me  
Torino, 25 ottobre 1884

Obbl.mo servitore  
Sac. GIOVANNI BOSCO (6) 51

Così colla versatilità della sua mente e colla tenacia della sua volontà, Don Bosco creò e attrezzò quelle scuole professionali, che oggi sono sparse in tutto il mondo.

Don Bosco fu un sognatore e un realizzatore insieme. A lui Dio diede, come privilegio eccezionale, la visione delle sue opere future in sogni meravigliosi. Ma egli non costruì sui sogni, ma sulla realtà dura, lavorando e combattendo per gli ideali massimi dell'umanità, quelli della formazione umana e spirituale delle nuove generazioni.

Oggi noi, percorrendo le pagine di « Don Bosco nel mondo » (7), rimaniamo stupiti davanti alla grandezza delle sue realizzazioni, ma ripensiamo con commozione agli umili inizi, alle sofferenze e alle lotte del Grande che onorò l'Italia e il cui nome è in benedizione in tutti i continenti.

(1) G. LEMOYNE, *Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco*, vol. IV, p. 688.

(2) G. LEMOYNE, *Memorie Biografiche*, vol. VII, p. 56.

(3) G. LEMOYNE, *Memorie Biografiche*, vol. IX, p. 859.

(4) E. CERIA, *Epistolario di S. Giovanni Bosco*, vol. II, p. 233-235.

(5) *Lettere circolari di Don Bosco e di D. Rua ed altri loro scritti ai Salesiani*, Torino, Tipografia Salesiana, 1896, p. 24-28.

(6) E. CERIA, *Epistolario di S. Giovanni Bosco*, vol. IV, p. 299-301.

(7) *Don Bosco nel mondo*, Torino, L.D.C., 1958, pp. 346.

## LES ECOLES GRAPHIQUES DANS LA PENSEE ET LA REALISATION DE DON BOSCO

Dans le domaine de l'imprimerie Saint Jean Bosco voulut, selon le témoignage de Pie XI, être toujours à l'avant-garde du progrès. Son projet d'avoir une imprimerie puis beaucoup d'imprimeries, il le conçut dès les toutes premières années de son apostolat éducatif. Il en parlait à Rosmini dès 1853, mais ne parvint à le réaliser qu'en 1861. En 1870 il obtint une reconnaissance officielle, lorsqu'il fut invité par l'Inspecteur d'Académie de Turin à participer à l'exposition didactique de Naples. En 1872 il défendit les ateliers d'imprimerie des Instituts de bienfaisance contre les attaques des typographes turinois qui en réclamaient la suppression. En 1884 il participa à l'Exposition Nationale de Turin avec des machines neuves, capables de faire voir tous les stades de la production, depuis le chiffon jusqu'au livre. Les visiteurs pouvaient admirer comment on fabrique le papier et observaient ensuite les petits apprentis en train les uns de composer, les autres de préparer la machine et d'imprimer, d'autres enfin occupés à plier les feuilles ou à relier les livres. A ce sujet, il envoya en 1885 à ses salésiens une circulaire qui peut être considérée comme son testament et qui expose les buts qu'il s'était depuis longtemps fixés pour le bien de l'Eglise et celui de la Société.

Ecrivain, éditeur, Saint Jean Bosco lança un mouvement qui aujourd'hui compte 120 imprimeries répandues dans le monde entier et publiant d'innombrables volumes qui font honneur, par leur contenu et leur présentation, aux plus hautes et aux plus nobles traditions des arts typographiques internationaux.

## DIE GRAPHISCHEN SCHULEN NACH DER MEINUNG UND DEN VERWIRKLICHUNGEN DON BOSCO

Nach dem Zeugnis Pius XI. wollte Don Bosco auf dem Gebiet des graphischen Gewerbes immer an der Spitze des Fortschritts stehen. Das Ideal, eine Druckerei, ja viele Druckereien zu haben, lockte ihn schon seit den ersten Jahren seines Erziehungsapostolates. Er sprach 1853 darüber mit Rosmini, aber die Verwirklichung seines Planes gelang ihm erst 1861. 1870 konnte er die erste öffentliche Anerkennung ernten, als ihn der Provinzialschuldirektor von Turin einlud, an der Schulausstellung in Neapel teilzunehmen. 1872 verteidigte er die graphischen Schulen seiner Wohltätigkeitsheime gegen die Angriffe der Turiner Buchdrucker, die deren Unterdrückung gewollt hätten. 1884 nahm er an der Nationalausstellung in Turin mit einem neuen Maschinenpark teil, um den ganzen Arbeitsgang vom Lumpen bis zum fertigen Buch zu zeigen. Die Besucher konnten die Papierherstellung bewundern, dann sahen sie junge Handwerker beim Schriftsetzen, andere beim Einlegen des Satzes in die Maschine und beim Drucken, wieder andere schliesslich beim Falzen und Binden. 1885 schickte er den Salesianern diesbezüglich ein Rundschreiben, das als sein Testament betrachtet werden kann und das die Ideale aufzeigt, die ihm vorschwebten zum Wohle der Kirche und der bürgerlichen Gesellschaft.

Als Schriftsteller und Verleger rief Don Bosco eine Bewegung ins Leben, die heute 120 Buchdruckereien umfasst, die über die ganze Welt verstreut sind, sowie unzählige Veröffentlichungen, die nach Inhalt und Aufmachung den höchsten und feinsten Überlieferungen der internationalen Buchdruckerkunst Ehre machen.

## GRAPHIC SCHOOLS IN DON BOSCO'S MIND AND REALIZATION

To use Pius XI's expression, Don Bosco always wanted to lead the vanguard of progress in the typographical field. From the very first days of his apostolate he dreamt of having a printing establishment, even many of them. Though he spoke about this project to Rosmini as early as 1853, he was successful only in 1861. In 1870, he was favored with his first official recognition, when the Turin Supervisor of Studies invited him to participate in the didactic exhibition of Naples. In 1872, he defended the typographical schools of the charitable institutions against the printers of Turin who wanted their suppression.

In 1884, he took part in the National Exhibition in Turin with the latest machinery and demonstrated the whole process of making a book, from rag to bound volume. The visitors could see how paper was made and then observe the various apprentices who set type and printed, folded the sheets and bound the book. The following year he sent the Salesians a circular letter inspired by this occasion. This letter can be considered as a sort of testament where he states the ideals he had set before himself for the good of the Church and of civilization.

As a writer and publisher, he began a movement that has resulted in 120 printing establishments spread all over the world. These are responsible for innumerable publications which for content and presentation do honor to the worthiest traditions of world printing.

## LAS ESCUELAS GRAFICAS EN LA MENTE Y EN LAS REALIZACIONES DE DON BOSCO

Don Bosco en el sector de las artes gráficas, según la atestación de Pío XI, quiso estar siempre a la vanguardia del progreso. El ideal de poseer una tipografía, numerosas tipografías, lo acarició desde los primeros años de su apostolado educativo. Habló de esto con Rosmini en el año 1853, pero pudo efectuar su propósito tan sólo en el 1861. En el año 1870 tuvo el primer reconocimiento oficial, siendo invitado por el Proveedor Escolar de Turín, a participar a la exposición didáctica de Nápoles.

En el 1872 defendió las escuelas de artes gráficas de los Institutos de beneficencia, contra los ataques de los tipógrafos turineses, los cuales hubieran querido suprimirlas. En el 1884 participó a la exposición nacional de Turín con maquinaria nueva, para demostrar todo el progreso, por el cual desde el trapo se llega al volumen. Los visitantes pudieron admirar como se fabrica el papel, y observar los alumnos a componer, a imprimir, a doblar las hojas y a encuadernar libros. En el 1885 envió a los Salesianos una circular al respecto, la cual puede ser considerada como testamento suyo, y demuestra los ideales que él se prefijó, para bien de la Iglesia y de la Sociedad.

Escritor y editor, él ha iniciado un movimiento que hoy se puede compendiar en 120 tipografías, esparcidas por el mundo e innumerables publicaciones, que honran, por su contenido y por su presentación, a las más altas y nobles tradiciones del arte tipográfico internacional.